



Case a Roma in una veduta aerea. Dall'Imu altri introiti per lo Stato FOTO DI VINCENZO CORAGGIO/LAPRESSE

Eni, 7 miliardi di utili nel 2011 Scaroni: «Poste le basi per nuova fase di sviluppo»

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

La crisi sta colpendo duramente il Paese, ma c'è anche chi riesce a chiudere bilanci di tutto rispetto, specie se opera in un settore, quello degli idrocarburi, che continua a garantire ampi margini di guadagno per i colossi internazionali. Di questi fa parte a pieno titolo l'Eni che ieri ha archiviato con l'approvazione dell'assemblea un bilancio 2011 chiuso con utili in rialzo a 6,86 miliardi di euro. Via libera anche alla distribuzione del dividendo da 1,04 euro di cui 0,52 già distribuiti nel settembre 2011 mentre il saldo dello stesso ammontare sarà messo in pagamento a partire dal prossimo 24 maggio.

Buone notizie per gli azionisti, dunque, a cominciare dallo Stato. Infatti Cassa Depositi e Prestiti, che detiene una quota del 26,37% del gruppo Eni, incassa circa 1,1 miliardi di euro. Il ministero del Tesoro, titolare di una partecipazione del 3,93%, riceverà invece 163 milioni di euro. E proprio il dicastero economico è stato protagonista di un'inusuale raccomandazione nel corso dell'assemblea. Nel suo intervento il rappresentante del Tesoro, Stefano Di Stefano, ha chiesto ai vertici dell'Eni «di adottare politiche di remunerazione improntate al massimo rigore e al contenimento delle retribuzioni dei componenti del cda, dei dirigenti generali e di quelli con responsabilità strategiche». Pronta la replica della società: «Ringraziamo il ministero per l'intervento e per le considerazioni espresse. Terremo conto di tali indicazioni, ma per i vertici Eni la struttura retributiva nella componente fissa si colloca al di sotto dei livelli medi del mercato di riferimento».

Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, ha sottolineato come il 2012 «presenta elementi di incertezza a causa delle difficoltà della ripresa economica, in particolare nell'area euro, in un quadro di forte volatilità dei mercati». Un anno complicato che però trarrà beneficio da quanto accaduto nel 2011 «nel quale Eni ha posto le basi per una nuova fase di sviluppo grazie soprattutto agli straordinari successi nell'esplorazione». Da qui una visione ottimistica nel medio periodo: «Nel corso del prossimo quadriennio - ha detto Scaroni - prevediamo che Eni, grazie al suo eccellente posizionamento strategico, continuerà a generare risultati al top dell'industria e a creare valore sostenibile per gli azionisti. Nel 2015 il gruppo sarà in condizioni di superare i 2 milioni di barili al giorno».

Imu e patto, Comuni in guerra

● Pianeta casa: il 5% dei proprietari possiede il 25% del valore complessivo ● I sindaci delle metropoli: con altre regole possiamo investire subito 7 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sette miliardi per la crescita. È quanto «promettono» i 13 Comuni metropolitani, che ieri sono tornati a chiedere al governo lo sblocco del patto di stabilità. Senza quelle «briglie» i sindaci potrebbero varare investimenti, che invece restano bloccati per via di una «regola cieca» come la chiama Piero Fassino, cioè che non distingue tra spesa buona e spreco. Il presidente Anci Graziano Delrio ha rivelato di essere stato contattato telefonicamente da Mario Monti. Il premier si sarebbe impegnato ad aprire presto un tavolo sulla questione. «Credo che possa essere messo in calendario un incontro con il governo - ha spiegato Delrio - nel quale potremmo parlare anche di Imu e federalismo demaniale». Un eventuale incontro con l'esecutivo, ha precisato «non comporterà però l'annullamento della manifestazione nazionale di protesta indetta

dall'Anci per il 24 maggio a Venezia».

Il caso Imu resta incandescente. Flavio Tosi, appena rieletto, lancia grida di guerra. «La situazione rischia di diventare drammatica perché decine di migliaia di italiani non riusciranno a pagare l'ultima rata dell'Imu - dichiara il primo cittadino di Verona - Il rischio di gesti estremi è davvero concreto. E per evitarlo noi sindaci siamo pronti alla guerra. Valuteremo tutti gli strumenti legittimi per mettere in difficoltà il governo. Lo costringeremo a togliere l'Imu sulla prima casa». A stretto giro la replica di Delrio. «Noi la guerra sull'Imu la stiamo già facendo da tempo - ha risposto - almeno se per "guerra" si intende l'impegno che come Anci stiamo profondendo ormai da tempo».

Proprio sul «pianeta casa» arrivano le ultime novità dall'Agenzia del territorio. In un'audizione in Parlamento la direttrice Gabriella Alemanno ha riportato gli ultimi dati sulla ricchezza immobiliare degli italiani: un vero tesoro, che

supera di gran lunga quella dei redditi. Il patrimonio infatti supera di 7,8 volte il livello dei redditi. Ma anche in fatto di abitazione l'Italia conferma una forte polarizzazione della ricchezza. Stando ai dati diffusi dall'Agenzia «a fronte di un valore complessivo del patrimonio residenziale - si legge nel documento - stimato pari a 6.335 miliardi di euro, un quarto di tale valore è detenuto da solo il 5% dei proprietari». Insomma, il 5% dei proprietari detiene il 25% del patrimonio equivalente al 17,1% delle superfici. In fatto di rendite si tratta del 23,1% del totale.

A fronte di questo, il 50% dei proprietari più poveri possiede solo il 18% del valore delle abitazioni, che in termini di rendita sale al 20% e al 26,6 in termini di superficie. «La presenza di una ampia diffusione della proprietà delle abitazioni - si legge in uno studio dell'Agenzia - e la caratteristica di essere un bene con un rilevante valore d'uso non comporta, quindi, in termini di ricchezza

una distribuzione altrettanto equa e uniforme».

LA MAPPA

L'intervento dell'Agenzia del territorio peserà parecchio proprio sulla partita Imu. Attraverso una fitta rete di scambi di informazioni con altre amministrazioni dello Stato, infatti, l'Agenzia è riuscita a completare la mappa degli immobili esistenti, recuperando una «fetta» consistente di basi imponibili. Solo nel 2011 sono emersi oltre un milione di fabbricati per una rendita definitiva o presunta (questa una novità) pari a 817 milioni di euro. L'azione di regolarizzazione ha un effetto significativo sul recupero dell'evasione. Il dipartimento delle Finanze stima che la maggiore rendita produrrà ai fini Imu un maggior gettito pari a 356 milioni, ai fini Irpef (anche attraverso la cedolare secca) circa 110 milioni, sei milioni per l'imposta sui canoni di locazione. Il recupero complessivo arriva così a 472 milioni di euro. Per quanto riguarda le abitazioni prive di planimetria e quelle mai dichiarate, grazie a una norma di un recente decreto, l'Agenzia può procedere all'attribuzione di una «superficie convenzionale» anche ai fini delle imposte sui rifiuti e sui servizi (la Tares).

...
Grazie all'emersione degli immobili fantasma si potranno recuperare 472 milioni di imposte

AL DISTRIBUTORE

Elaborazione su dati Staffetta Quotidiana

Prezzi di ieri e calo da lunedì

Cifre in euro al litro	Benzina	Calo	Diesel	Calo
ENI	1,850	-0,010	1,748	-0,010
IP	1,853	-0,025	1,760	-0,010
TOTALERG	1,859	-0,020	1,759	-0,020
ESSO	1,867	-0,020	1,755	-0,020
Q8	1,866	-0,020	1,747	-0,015
SHELL	1,862	-0,020	1,765	-0,008
TAMOIL	1,860	-0,025	1,749	-0,010

L'appello del governo «Cali la benzina»

MARCO TEDESCHI
MILANO

Quattro o cinque centesimi al litro. È la riduzione del costo della benzina che il governo si aspetta da parte di petrolieri e gestori, dopo il ribasso del greggio di questo ultimo periodo.

A dichiararlo è stato ieri il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, alla fine dell'incontro con i rappresentanti della filiera dei carburanti. De Vincenti ha detto che «la riduzione che ci aspettiamo non tiene conto dell'abbassamento di due centesimi circa già registrato in questi gior-

ni. Sappiamo che la rete di distribuzione soffre di inefficienze che determinano differenze di prezzo rispetto ai Paesi europei, ma riteniamo ingiustificato che la differenza si allarghi quando il prezzo internazionale cala».

«Il governo sta anche valutando» ha continuato De Vincenti «la possibilità di sterilizzare gli effetti dell'aumento del prezzo sull'Iva, riducendo il carico fiscale quando aumenta il prezzo. Ma ancora non c'è niente di concreto a riguardo, si tratta soltanto di un'ipotesi al vaglio».

Il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, ha replicato al sot-

tosegretario, spiegando che «In Italia c'è già la possibilità di comprare la benzina a prezzi uguali al resto d'Europa e anche inferiori. Il governo ha fatto un discorso chiaro ed ha chiesto prezzi più accessibili per l'utenza. C'è la nostra disponibilità, ma l'Italia sconta anche un problema strutturale di rete».

L'Adoc però ieri ha diffuso uno studio in cui si dimostra come l'Italia, con un costo medio di 1,87 euro al litro, sia il Paese più caro d'Europa dove mettere benzina: per un pieno si spende in media il 13% in più. In particolare si spende il 12,6% in più che in Francia, l'8% in più che in Germania, il 18% in più della Svizzera e poco meno del 25% in più che in Spagna. Un pieno oggi costa 93,5 euro, in Europa mediamente si spendono 83 euro, in Svizzera si spendo circa 15 euro in meno ad ogni rifornimento. Per questo quanto prospettato dal governo potrebbe iniziare a far rientrare l'Italia dentro quelli che sono i canoni europei.